



*Parrocchia
Natività di Maria Santissima
Cupello*

«Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

(Mt 5,16)

**LE
OPERE DI
MISERICORDIA**

"Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza".
(Papa Francesco, Misericordiae Vultus 2)

catechesi per giovani e adulti
2015_2016

ogni lunedì
dalle 20.30 alle 21.30
centro pastorale Betania

www.parrocchiacupello.it

1. Consigliare i dubbiosi
- 2. Istruire gli ignoranti**
3. Ammonire i peccatori
4. Consolare gli afflitti
5. Perdonare le offese ricevute
6. Sopportare le persone moleste
7. Pregare per i vivi e per i morti



«Il Signore Dio
mi ha dato
una lingua
da discepolo,
perché io sappia
Indirizzare
una parola
allo sfiduciato.
Ogni mattina
fa attento
il mio orecchio
perché io ascolti
come i discepoli».
(Is 50,4)

C'è una disperata mancanza di certezze, che lascia un senso di angoscia nel fondo del cuore.

Siamo immersi nel relativismo, che mette in discussione ogni cosa.

L'essere umano ha la tendenza a credere molto di più a ciò che gli viene sussurrato all'orecchio che a quello rivelatogli apertamente.

Più è assurda e sciocca la menzogna suggerita, più l'umano si convincerà di conoscere misteri esclusivi.

*«Il Signore Dio
mi ha dato
una lingua
da discepolo,
perché io sappia
Indirizzare
una parola
allo sfiduciato.
Ogni mattina
fa attento
il mio orecchio
perché io ascolti
come i discepoli».
(Is 50,4)*

*Come parlare
all'uomo di oggi?*

*«L'uomo
contemporaneo
ascolta più volentieri i
testimoni che i
maestri, o se ascolta i
maestri lo fa perché
sono dei testimoni».*

(Paolo VI, Evangelii Nuntiandi 41)

L'ignoranza è la forma più grave di povertà

Gli ultimi tra gli ultimi sono coloro che non sanno né leggere né scrivere; più di tutti infatti sono in balia degli altri. E le forme di analfabetismo sono tante. Compresa quella religiosa!

Ricerche effettuate negli ultimi anni, rilevano oltre 750 milioni di analfabeti nel mondo, cioè circa il 16 % dell'umanità.

Di questi, il 75 % si trova in Asia meridionale e in Africa subsahariana; circa i 2/3 sono composti da donne, e circa il 10 % è costituito da bambini.

L'abc della libertà

IGNORANTE: colui che ignora, che non conosce qualcosa.

L'analfabetismo, prima ancora della mancanza di istruzione, ha ripercussioni nella vita relazionale e in quella professionale.

«L'alfabetizzazione è un diritto fondamentale e un trampolino di lancio non solo per raggiungere l'istruzione per tutti, ma anche per eliminare la povertà e ampliare la partecipazione nella società. Essa comporta benefici di ampio respiro non sono per i singoli individui ma anche per famiglie, comunità e società».

(Istituto per le statistiche dell'Unesco)

«Adorate
il Signore,
pronti
sempre a
rispondere
a chiunque
vi
domandi
ragione
della
speranza
che è
in voi».
(1Pt 3,15)

Storicamente **la Chiesa ha svolto un ruolo fondamentale** nella diffusione della cultura, dal lavoro certosino dei **monaci amanuensi** che hanno tradotto e trascritto i più grandi capolavori della cultura greca e romana, alle **congregazioni religiose** che hanno fatto dell'istruzione il proprio carisma.

Missionari, religiosi e laici, non hanno mai smesso di combattere l'analfabetismo nei Paesi del terzo mondo.

«Gesù insegnava loro come
uno che ha autorità».
(Mc 1,22)

APPRENDERE LA VITA

L'insegnamento non è un'attività esclusivamente scolastica, né si riferisce solo all'acquisizione di nozioni; fa parte dell'esperienza umana ad ampio raggio, dalla nascita fino alla morte; impariamo tutto: a parlare, a camminare, a leggere, ad amare!

Come nel caso del sano dubitare, c'è nell'ignoranza una componente positiva: è lo spazio in cui si accende la sete di conoscenza, pur nella consapevolezza che resterà sempre qualcosa in più da scoprire, da capire, da approfondire.

APPRENDERE LA VITA

Nicola Cusano, studioso e teologo che ha segnato il passaggio dal Medioevo al Rinascimento, la definisce «*dotta ignoranza*»: è la percezione dei limiti dello spirito umano, che si traduce nella consapevolezza di aspirare ad una conoscenza piena alla quale però non si arriverà mai.

Socrate affermava: «*So di non sapere*».

Eppure proprio la sete di conoscenza mai pienamente soddisfatta, alimenta la *ricerca* e il *desiderio*. Non c'è una totale comprensione, ma neanche una totale incomprensione.

«Ti rendo
lode, o
Padre,
Signore del
cielo e della
terra,
perché hai
nascosto
queste cose
ai sapienti
e ai dotti e
le hai
rivelate ai
piccoli».
(Lc 10,21)

Questo discorso vale anche per la fede e per la conoscenza di Dio.

Il gufo cerca di vedere il sole, ma i suoi occhi sono fatti per vedere nell'oscurità.

Il saggio sa che non può esaminare la luce del sole: essa consente la visione stessa, il suo calore si percepisce chiaramente sulla pelle, non è invisibile eppure eccede la capacità visiva dell'osservatore umano. Così **Dio è l'infinito**

inaccessibile, visibile solo all'ombra di un'umile ignoranza, nella quale ci sia spazio per la sua rivelazione.

LASCIARE UN SEGNO DENTRO

«In-segnare» non è semplicemente far passare informazioni da una mente all'altra, vuol dire **lasciare un segno dentro**, incidere: provocare una trasformazione permanente.

Un insegnante è anche e sempre educatore:

«E-ducare» significa **condurre fuori**, portare alla luce, aiutare gli essere umani a «partorire» se stessi, sviluppando integralmente le proprie capacità affettive, intellettuali, fisiche, sociali, etiche.

LASCIARE UN SEGNO DENTRO

L'educatore stimola l'allievo contribuendo all'acquisizione di un nuovo sguardo sulle cose che comporti un rinnovamento interiore.

I più pigri faticano a mettersi in discussione, si arroccano dietro le loro certezze acquisite e dietro tutto ciò che doni un senso di stabilità, additando il cambiamento come qualcosa di negativo.

Ma la negazione del cambiamento è negazione della vita stessa.

LASCIARE UN SEGNO DENTRO... COME GESÙ

I veri insegnanti non sono soltanto quelli che siedono dietro le cattedre. Nella grande scuola della vita, non è attraente chi si riempie la bocca di bei discorsi estranei alla propria vita quotidiana.

È affascinante invece chi è **testimone**, e in quanto tale, in certe occasioni, può anche fare a meno delle parole.

Come **Gesù**, quando chiama i suoi discepoli con due parole, attirandoli semplicemente con la sua persona, **Verità incarnata**.

SULLA SCIA DI GIOVANNI

L'apprendimento più profondo è quello che avviene in una relazione di conoscenza, di **comunione intensa**.

L'evangelista **Giovanni** ne è l'icona più eloquente. È lui che ha appoggiato l'orecchio sul cuore di Cristo e ne ha compreso il mistero.

Per questo è simboleggiato con **l'aquila**: si dice che esse possono fissare direttamente il sole.

I testimoni sono così: **avendo fatto la vera esperienza della Luce, possono illuminare il cammino degli altri**; parlando con tutto il proprio essere, rimandano all'Altro.

LO SCOPO ULTIMO DEL VERO MAESTRO

Il vero maestro è uno che impara anche, e il vero discepolo alla fine è capace di insegnare. **Il maestro che non è attento al discepolo**, è di sua natura condannato alla solitudine, alla torre d'avorio della sua elaborazione, ma **non lascerà traccia... Scopo del maestro è rendersi inutile**. Negli ultimi tempi il maestro non ci sarà più, perché ci sarà un Maestro interiore: «*Tutti saranno ammaestrati da Dio*» (Is 54,13). E ancora: «*Porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: Conoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande*» (Ger 31,33-34).

(G. Ravasi, *Il maestro nella Bibbia*, Ariccia 1996)

E tu, dove sei?

- *Ci vengono in mente persone incisive che hanno lasciato un segno indelebile nella nostra vita, magari mettendoci in discussione e provocando un cambiamento nei nostri pensieri, atteggiamenti e comportamenti?*
- *Quali sono i testimoni della vita spirituale che ci hanno avvicinato a Dio?*
- *Abbiamo di Dio un'esperienza diretta, o ci fidiamo di quello che raccontano gli altri?*
- *Sappiamo rendere ragione delle scelte della nostra vita, comprese quelle di fede?*
- *Abbiamo mai aiutato qualcuno ad avvicinarsi di più a se stesso e a Dio?*

*Dio, Padre misericordioso,
che ci hai rivelato il tuo amore infinito
nel Figlio Tuo Gesù Cristo,
fatto uomo per noi,
donaci di sperimentare
così profondamente la Tua misericordia
da diventare noi stessi
testimoni e operatori di misericordia
per tutti quelli a cui ci mandi e che ci affidi.
E Maria, madre di misericordia,
interceda per noi,
per aiutarci a vivere con fede e cuore generoso
le opere di misericordia,
docili all'azione dello Spirito Santo,
soffio dell'eterno Amore. Amen.*



+ Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto